

Smart mobility: the truth on what is really going to happen!



Grégoire Chové
Managing Director
Europe ARVAL

Grazie per l'invito e grazie a tutti per la vostra presenza. Arval è un'azienda che da sempre opera nel noleggio a lungo termine e da qualche anno si è trasformata in un attore della mobilità a 360° e quindi siamo impattati dai tanti trend che toccano il mondo assicurativo ma anche il mondo bancario e il mondo della *automotive*. Il titolo della mia presentazione ("*Smart mobility, that truth on what is really going to happen*") è molto ambizioso e forse anche arrogante. Quello che posso dire, per iniziare, è che c'è un'evoluzione sulla *smart mobility*, sulla mobilità in generale che è molto concentrata nel contesto urbano. La concentrazione della popolazione mondiale nei grandi centri urbani pone infatti un vero problema di competitività delle città anche legato alla velocità media con la quale ci si può spostare all'interno di un perimetro urbano. Il monopattino è ormai diventato parte del paesaggio delle città moderne e si dice che per l'ultimo miglio questo mezzo di trasporto elettrico è forse quello più adatto. Si dice che è rivoluzionario, molto nuovo e che, opportunamente regolamentato, si può utilizzare quando si scende dal bus, piuttosto che quando si esce dalla metro per finire il proprio viaggio. Però non è così nuovo perché nel 1913 c'era già ed era già elettrico.

Bisogna sempre guardare bene quando si dice che qualcosa rappresenta una novità oppure che sia addirittura rivoluzionaria.

Siamo in un'industria che cambia, ma qual è l'industria che non cambia in questo in questo periodo? Credo che sia interessante vedere come i trend nella nostra vita quotidiana stanno impattando sul rapporto che abbiamo con la mobilità e con l'auto. Una premessa è d'obbligo. In ogni scenario futuristico di mobilità, da qualunque studio che sia europeo, americano oppure proveniente dall'Asia, viene confermata la centralità dell'auto. E' vero che l'auto cambia ma rimarrà il mezzo primario fondamentale per la mobilità anche tra 50 anni. Però quest'auto la stiamo cominciando a utilizzare in modo diverso come facciamo anche, per esempio, con i video. Una volta si comprava un DVD, oggi si consuma in streaming un video, un film su Netflix. Si consumano sempre di più le case attraverso Airbnb. Questo movimento dal possesso all'uso, dalla *ownership* alla *usership*, come si dice in inglese, si traduce nel nostro mondo nello sviluppo ancora maggiore del noleggio delle auto non solo da parte delle aziende ma, con tassi di crescita fenomenali, anche da parte dei privati. L'Italia su quest'ultimo aspetto è solo all'inizio, anche rispetto a un Paese come la Spagna che di solito è più o meno allo stesso livello di maturità e ben dietro l'Olanda, piuttosto che l'Inghilterra. Però c'è un movimento estremamente forte con dei tassi di crescita a due cifre, che raggiunge il 30-40 per cento della domanda da parte di privati, di abbandono della proprietà ma anche del *leasing* finanziario per entrare in un mondo di servizi e di noleggio, con tutti i servizi di corredo intorno all'auto.

Le alimentazioni dei motori cambiano, vedete sempre più veicoli ibridi ed elettrici, non tanto ancora in Italia. Quando si va in Inghilterra, in Olanda oppure in Norvegia è un trend che sta accelerando anche grazie all'offerta che si moltiplica da parte di costruttori. Sempre di più si trovano taxi *full electric*. La connessione dei veicoli è un tema sul quale torneremo. E approfondiremo anche il tema della *mobility as a service*, cioè di un servizio a consumo per ogni forma di mobilità. E poi l'ultimo aspetto che impatta molto sul settore della riparazione auto in divenire e anche sull'assicurazione sono i veicoli autonomi con i vari step per arrivare al *full autonomous car*.

Ho provato a rappresentare una possibile idea del futuro. Ciò che osserviamo dal 2017 è un trend verso il *private lease* che sta prendendo sempre più piede e continuerà con uno *shift* abbastanza importante della modalità di acquisto. Un fenomeno che sta emergendo e che si rafforzerà negli anni a venire è l'acquisto online dei veicoli complementare alla possibilità, per i clienti, di provarli su strada. Sono sperimentazioni che anche noi stiamo facendo. In Italia a Torino abbiamo voluto creare l'estensione dell'acquisto digitale con uno Store Arval realizzato con il gruppo Intergea, anche qui rappre-

sentato, proprio per mostrare come anche il mondo tradizionale della distribuzione auto e dei concessionari è in piena rivoluzione. Per i veicoli elettrici l'anno chiave sarà il 2021. Anche grandi operatori di energia, come Enel in Italia, vedono nel 2021 l'anno di svolta per capire se partirà per davvero il mercato dell'auto elettrica. Oggi qualunque auto elettrica offre un minimo di 200 km di autonomia di viaggio. Cominciamo a vedere anche dei Suv elettrici, *full electric*, con 450 km di autonomia. Con questi progressi si cominciano a fare ragionamenti diversi. Allora vediamo questa elettrificazione, questo cambio di acquisto o di uso dell'auto abbinato a una connettività sempre maggiore dei veicoli, per arrivare anche a veicoli che diventeranno sempre più autonomi. Già oggi per certi tratti ci si può affidare alla tecnologia di un veicolo per riposare o per fare dell'altro mentre si è in macchina. Quindi non stiamo parlando di qualcosa che è soltanto futuristico o che non avverrà mai. No. Siamo nella fase di atterraggio di concetti di cui si parla da tempo. Stanno planando gradualmente ma il futuro sta prendendo piede. Questo è quello che ci possiamo aspettare per l'individuo. La slide che vi mostro è la rappresentazione di quello che stiamo sviluppando in Italia con un attore che conoscete tutti, Telepass. Ce ne sono altri a livello europeo ma devo dire che Telepass è probabilmente uno dei più avanzati. Ne approfitto per dire che l'Italia non sa fare il proprio marketing all'estero e vi invito tutti a meglio comunicare le iniziative che esistono in Italia perché c'è da esportare meglio e portare la bandiera italiana in molto più attivo fuori dai confini. Io lo faccio perché mi sono innamorato del vostro paese mi sento forse più italiano che francese come dice Franco Curioni.

Nel centro della slide vedete *device* elettronici (una *black box*, un pc, una carta di pagamento, on *board unit* di Telepass). Vi porto sulla sinistra della slide perché questo rappresenta il veicolo connesso nel quale, abbinando le funzionalità di una *black box* con i sistemi di pagamento, possiamo automatizzare e rendere molto più fluido il parcheggio sulle strisce blu. Grazie alla geolocalizzazione è possibile capire esattamente dove è un veicolo e far scattare l'inizio del pagamento di un parcheggio pubblico interrompendolo quando finisce il servizio. Con il medesimo sistema si può pagare anche il bollo di circolazione nonché le multe, fare la revisione o l'ispezione tecnica ma anche pagare la benzina, il lavaggio della macchina e, ovviamente, l'area C oppure i parcheggi. La *user experience* evolve perché non devo sempre pigiare il pulsante del telefonino o di qualunque app perché il veicolo connesso prende a carico un certo numero di azioni che oggi facciamo manualmente. Questa è una prima dimensione di un veicolo attrezzato con la tecnologia e una *black box*, perché oggi è ancora complicato collegarsi ai sistemi dei costruttori (quando lo vorranno, poi, è un altro tema). Insomma si sviluppa un mondo di servizi cui posso accedere quando sono nella mia macchina.

C'è un altro mondo che si sta sviluppando e che è legato al comportamento e alla capacità di capire come si comporta il *driver* o l'individuo per offrire delle *real time insurance*. È un mondo dove ti propongo di assicurarti spot per un momento specifico, per un'attività specifica o per un contesto specifico. Ad esempio, se la tua macchina ha un guasto o se sei in montagna a sciare. Se stai per arrivare in aeroporto posso far scattare la proposta di un'assicurazione per un viaggio. Tutto questo segue il veicolo, ma segue anche la persona consentendo un collegamento anche con il mondo dei pagamenti. E così chi sta uscendo della sua auto, attraverso lo *smartphone* o attraverso la carta di pagamento, entra in un mondo di mobilità multimodale e quindi può prendere uno *scooter sharing*, un *bike sharing*, un taxi. Può anche prendere uno skipass oppure la metro e i trasporti pubblici che paga con il cellulare. Che sia in macchina, oppure sul monopattino che vedevamo prima, oppure al ristorante dell'autostrada, l'ecosistema della mobilità segue l'individuo ovunque esso sia e qualunque sia il suo mezzo di trasporto.

Questa è un'evoluzione molto importante, molto profonda e può facilitare finalmente il trasporto e la diversificazione dell'uso dei mezzi di trasporto, anche per ridurre il traffico e l'uso sistematico della macchina, in particolare in città. Noi, come Arval, stiamo lavorando allo sviluppo di questo ecosistema la cosa richiede sia tempo sia di saper accompagnare delle *startup*, di finanziarle per poter fare in modo che abbiano le risorse e la forza per crescere, senza parlare dei rapporti con le amministrazioni locali, con le città e quant'altro.

La mobilità del futuro nel contesto globale

Da anni diciamo che si va verso tre dimensioni: zero proprietà, zero emissioni, perché andiamo verso l'elettrificazione dei mezzi. E, siccome il veicolo è sempre più attrezzato e dotato di sistemi di sicurezza, andiamo anche verso zero incidenti. Lo diciamo da un bel po' di tempo, appunto, e si sta

verificando gradualmente. Vediamo anche il miglioramento dell'autonomia di un veicolo elettrico, lo sviluppo del noleggio anche per i privati, e notiamo una riduzione degli incidenti. Sulla nostra flotta di un milione 300mila veicoli che abbiamo in Europa riscontriamo una riduzione degli incidenti gravi o mortali nelle macchine equipaggiate con i nuovi sistemi.



C'è un'altra dimensione che mi sembrava utile menzionare oggi, ed è la tendenza verso lo *zero touch*. Presento due piccoli video che vorrei poi commentare assieme. Vi volevo far vedere il nuovo *concept car* di una Rolls Royce prevista per il 2035, completamente autonoma e completamente elettrica. Che siano i grandi marchi sportivi, Porsche e Ferrari, o di grande lusso, tutti vanno anche verso la elettrificazione e anche *concept car* dove non c'è più il volante. Qualcuno dirà: ma tanto chi saliva nella Rolls Royce aveva già l'auto autonoma perché c'era l'autista che guidava. Vi faccio vedere velocemente l'altro video che mostra una realtà molto più vicina a noi, quella di un veicolo connesso e come questo sta cambiando l'esperienza della mobilità. Vi lascio guardare (fig. 1) (*)...

Abbiamo visto come il comando vocale stia entrando nella macchina. Aumenta le possibilità di interazione sia con l'auto, sia con il cellulare e con il sistema e l'ecosistema che lo circonda.



Questa è l'ultima slide della mia presentazione (fig. 2) (*). Oggi vediamo tutti che l'uso del cellulare in auto sta determinando un aumento esponenziale degli incidenti perché il conducente parla al telefono senza avere le mani sul volante e spostando gli occhi dalla strada. Domani, con quello che si sta costruendo come ecosistema, parlare al cellulare sarà possibile senza creare incidenti e sicuramente questo avrà conseguenze che lascio immaginare o definire agli esperti della circolazione. Ma noi, come attori della mobilità e anche come attori del consolidamento di tutti questi servizi che abbiamo visto, abbiamo bisogno di un'offerta assicurativa, sia per l'auto sia per l'individuo, che possa evolversi nel nuovo contesto.

(*) per vedere i video, scaricate sul vostro *smartphone* l'app QRcode reader (o similari), puntate sul QRcode e fate clic.

.

.

spetto della privacy, così come dovranno essere concordati nelle opportune sedi istituzionali i livelli di accesso e il relativo utilizzo e per ultimo, ma non meno importante, dovranno essere corredati da alti livelli di sicurezza. Ci siamo permessi di definirla l'alba del "pianeta delle macchine" in quanto quello che prima poteva essere considerata una chimera, si sta effettivamente realizzando con la disponibilità sui mercati di tecnologia e sensoristica di dimensioni sempre più contenute. Tali dimensioni ovviamente impattano sui costi che diventano più accessibili e, inoltre, necessitano sempre meno di energia elettrica, disponendo di batterie con autonomia sempre più elevata. Questo ovviamente crea un nuovo scenario.



L'attuale scenario è di circa un miliardo di sensori, ma entro il 2020 si prevede (fig. 3) una crescita esponenziale. Saranno posizionati e integrati circa 30 miliardi di sensori, tra cui il primo di tutti è quello che abbiamo in tasca: è il nostro cellulare. Esso è ormai capace di rilevare il numero dei nostri passi, i battiti cardiaci, di misurare la pressione sanguigna e molto altro. Da tempo sono inoltre in atto sperimentazioni per rendere intelligenti semafori, ponti, telecamere di sicurezza, autoveicoli, abitazioni e lampioni per illuminazione. Un altro esempio concreto di sperimentazione in atto a Milano vede impegnate l'AMSA (azienda municipalizzata addetta alla gestione dell'immondizia) e l'A2A

(azienda energetica), che hanno dotato i cassonetti di appositi sensori in grado di rilevare il livello di riempimento, consentendo così una raccolta mirata dei rifiuti, che in termini concreti si traduce in un risparmio di tempo e carburante non dovendo i camion preposti girare tutta la città, ma raggiungere solo i punti ove i cassonetti sono effettivamente pieni. Ciò riduce inoltre l'impatto ambientale derivante da una minore immissione di polveri sottili. Ricordando il suggerimento del collega Chové intervenuto stamane che suggeriva di prestare maggiore attenzione alla valorizzazione dei prodotti italiani - in quanto a promozione e marketing in effetti, in Italia dovremmo migliorare ed essere capaci di valorizzare al meglio i nostri prodotti e le nostre capacità - spero vogliate perdonarmi un piccolo motto di nazionalismo se ricordo che il primo contatore digitale è stato realizzato nel nostro Paese, da azienda italiana, poi è stato distribuito in Francia, in Inghilterra e nel resto del mondo. Un'altra eccellenza italiana dimenticata. Tornando al tema, oggi abbiamo sensori in grado di misurare una sempre crescente tipologia di "grandezze fisiche". Ci sono sensori in grado di misurare il pH all'interno di strutture metalliche, quindi in grado di monitorare lo stato di acidità e di corrosione dei metalli all'interno delle strutture portanti. Facile immaginarne l'utilizzo concreto, basti pensare a un impiego in termini di sicurezza dotando ponti e strade di sensori in grado di avvisare per tempo, che ad esempio il cambio di acidità all'interno delle strutture portanti potrebbe aver generato un inizio di corrosione con rischio di cedimenti, crolli o smottamenti. Sempre più la tecnologia diviene funzionale e utile nel vivere quotidiano. Nel 2021 si prevede che i 30 miliardi di sensori installati trasmetteranno circa 2 milioni di informazioni al minuto. AGCOM (authority per le comunicazioni) ha rilevato che nel 2018 il 94,4% della popolazione italiana ha copertura ADSL e circa il 60% accede alla banda larga, dato estremamente importante e funzionale perché senza tutti questi bei servizi sarebbero di fatto inutilizzabili.



comunicazioni) ha rilevato che nel 2018 il 94,4% della popolazione italiana ha copertura ADSL e circa il 60% accede alla banda larga, dato estremamente importante e funzionale perché senza tutti questi bei servizi sarebbero di fatto inutilizzabili.

Dopo aver analizzato i nuovi scenari figli della nuova tecnologia, vorremmo condividere con voi la risposta al quesito che credo sia logico porsi, e cioè quanto in concreto potrà effettivamente beneficiarne l'Industria Assicurativa e, ancora, con quali prodotti e servizi potrà rispondere alle nascenti attese del consumatore finale?

Di seguito abbiamo abbinato tecnologia esistente a possibili coperture assicurative, fornendo in alcuni casi anche esempi concreti da noi gestiti.